

# GIUSEPPE CECI, «CIRENEO» ANCHE SU BALSIGNANO

di PIERO BIANCHI  
e COSTANZA NOVIELLI

«All'apparire di Giuseppe Ceci i nove musici diven-  
tarono dieci». Così si verseggiò scherzosamente, quan-  
do il nome di Giuseppe Ceci si venne ad aggiungere  
a quello dei nove studiosi più eminenti della Napoli  
di fine ottocento.

Giuseppe Ceci nacque ad Andria il 25 dicembre del  
1863; fu legato a Benedetto Croce da un forte senti-  
mento di amicizia sin da quando furono entrambi al-  
lievi nel collegio napoletano della «Carità». Laureatosi  
in Giurisprudenza, intorno ai vent'anni si consacrò al-  
la storia delle arti figurative e alla topografia di Napoli,  
divenutagli seconda patria. Nel 1892, insieme con Ric-  
cardo Carafa di Andria, Luigi Conforti, Benedetto Cro-  
ce, Salvatore Di Giacomo, Michelangelo Schipa e Vitto-  
rio Spinazzola, fondò «Napoli Nobilissima», la bella ri-  
vista mensile d'arte e topografia napoletane. Il Ceci ne  
curò la redazione, incarico certamente oneroso, poiché  
attendere alla redazione non significava soltanto forni-  
re un certo numero annuale di articoli, occuparsi delle  
rubriche «Notizie e osservazioni» e «Da libri e periodici»  
firmandole con gli pseudonimi di Don Ferrante e  
Don Fastidio, correggere le bozze e curare l'impagina-  
zione, ma implicava anche il dover combattere con la  
prosa artefatta di alcuni collaboratori, di cui era solito  
riscrivere da cima a fondo gli articoli. Il Ceci fu inoltre  
animatore e collaboratore della rivista «Japigia» dal 1930  
al 1935.

Fausto Nicolini nella commemorazione di Giusep-  
pe Ceci, spentosi il 25 febbraio del 1938, afferma di  
non aver conosciuto uno studioso più disinteressato. Il  
Ceci nella sua vita non fu mai bramoso di gloria, ne  
è testimonianza il fatto che pur possedendo notevoli  
qualità di scrittore, alla piacevole fatica dell'espone e  
del raccontare preferì quella, più arida, del ricercare,  
raccolgere e catalogare a beneficio degli studiosi; egli  
invece che lavorare per sé lavorava per gli altri assumen-  
dosi, con umile pazienza da certosino, la parte più ug-  
giosa e ingrata dei lavori altrui. Sempre il Nicolini  
definisce le opere di Ceci lavori perfetti sia dal punto  
di vista dell'informazione erudita sia da quello della  
sobrietà, scioltezza e semplice eleganza della forma. Di  
notevole importanza sono i due volumi di «*Bibliogra-  
fia per la storia delle arti figurative nell'Italia meridio-  
nale*», strumenti che consentono agli studiosi di  
orientarsi con rapidità ed esattezza, in questo vastissi-  
mo campo di lavoro.

In questo numero pubblichiamo il saggio più completo  
che sia stato scritto sino ad ora sul Casale Medievale di Balsi-  
gnano, di cui fu autore Giuseppe Ceci. Il saggio, fin da quan-  
do apparve sul n. 1 del 1932 della rivista «JAPIGLIA», si impose  
subito all'attenzione degli studiosi per la ricchezza della do-  
cumentazione e per la sua sistematicità, tanto che ancora og-  
gi esso costituisce una fonte primaria e privilegiata dalla quale  
i ricercatori attingono notizie e valutazioni su Balsignano.

La riproposizione dello studio del Ceci, del quale viene pre-  
sentato un breve profilo biografico in questa pagina, non vuole  
avere soltanto un intento storiografico, ma mira soprattutto  
a sollecitare concrete iniziative per il recupero di Balsignano.

Chissà, leggendo questo studio, qualche responsabile delle  
istituzioni politiche e culturali potrebbe accendersi di «eroico  
furore» per la storia, ricca e affascinante, sedimentata nelle  
pietre di Balsignano e armarsi di buona volontà! Sarebbe un  
miracolo, e la ragione è sempre lì pronta a ripeterci che il mi-  
racolo non attiene alla dimensione della storia e delle umane  
vicende. Ma in una situazione come questa, quando la col-  
pevole incuria delle autorità preposte alla salvaguardia è lì sul  
punto di fagocitare e cancellare per sempre Balsignano, che  
altro si può fare se non invocare l'impossibile miracolo?

(R.M.)

Animato da un grande interesse per la storia locale,  
il Ceci portò notevoli contributi alla cultura pugliese.  
Un tale impegno di ricerca sulla storia locale spinse  
il Ceci a stabilire un fraterno rapporto di amicizia e di  
collaborazione con Vito Faenza (1845-1923), instanca-  
bile ricercatore e storico modugnese, del quale egli pro-  
nunziò un'accorata commemorazione funebre. Non è  
da escludere che a spingere Ceci ad occuparsi sistema-  
ticamente del Casale di Balsignano abbia contribuito  
lo stesso Faenza che su di esso aveva già pubblicato nu-  
merosi interventi. In questo senso, si potrebbe parlare  
di una ideale continuità di impegno su Balsignano fra  
questi due appassionati storici; continuità testimonia-  
ta, per altri versi, dal fatto che il Ceci successe nel 1923  
al Faenza nella presidenza della Commissione Provin-  
ciale di Bari della «Società di Storia Patria».

All'età di settantaquattro anni, il Ceci si dedicò a  
un lavoro molto impegnativo: proseguire, cioè, gli spogli  
iniziati dal D'Addosio nelle polizze di pagamento de-  
gli antichi banchi napoletani — conservate tutte nel-  
l'Archivio generale del Banco di Napoli — per trarne  
le notizie relative ai cultori delle arti figurative. Solo  
la morte poté troncargli il suo ardore giovanile di ricerca  
e la fatica ultima che aveva intrapreso con tanta gioia  
e tanto entusiasmo.

*Vuoi conoscere i beni culturali di Modugno, il lo-  
ro stato di degrado, le proposte per un loro recu-  
pero?*

Leggi **NUOVI ORIENTAMENTI** e sottoscrivi un  
abbonamento per il 1988.